



■ *E il Centro islamico chiede ai fedeli di non disturbare i banchetti della Lega*

Merola: «Oltre a quella al Caab non autorizzeremo altre moschee»

Il centrodestra bolognese apre un nuovo fronte sulla moschea: evitare la proliferazione dei minareti in giro per la città. Con quella al Caab si crea infatti un «precedente che può essere preso come esempio dalle altre comunità e realtà islamiche», spiega la guazzalochiana Silvia Noè chiedendo un censimento delle comunità musulmane sotto le Due Torri. La consigliera parla di almeno tre realtà oggi «sommarse» (ma in uno studio del Comune si parlerebbe addirittura di nove nuclei) e che a breve potrebbero chiedere l'edificazione di una loro moschea: in via Terracini, in via Libia e alla Barca.

In una di queste sale nei giorni scorsi la pioggia ha fatto scricchiolare il lucernario, racconta Noè. Segno che evidentemente vivono in condizioni non adeguate. «Li cercheremo e li contatteremo», assicura l'assessore comunale all'urbanistica, Virginio Merola. Che però spiega: «Il centro islamico di via Pallavicini ha un terreno da darci in cambio, che a noi interessa. Altrimenti non potremmo e non dovremmo dare aree a comunità islamiche che non hanno un riconoscimento dello stato italiano». In altre parole, dopo al Caab, non sono in programma altre moschee per Palazzo D'Accursio. E poi, ricorda l'assessore, il Centro di cultura islamica è già legato da un lungo rapporto con l'amministrazione. Merola, di fronte al nuovo affondo, cerca di insomma di rassicurare circa possibili future richieste. Ma è consapevole che «non si ferma nessun culto vietandolo, come insegna la religione cristiana». All'ennesimo esame in commissione sulla futura moschea (e altre ce ne saranno: ieri l'audizione sul protocollo si è

limitata a trattare il preambolo del documento), Merola ha accolto come annunciato alcune proposte del Polo. Ad esempio il suggerimento, formalizzato dall'ex vicesindaco Giovanni Salizzoni, di inserire la Carta della Convivenza nel «patto» con gli islamici. O quello avanzato da An di creare una Fondazione per rendere più trasparenti gli af-

flussi di denaro al Centro. Ma Merola sbotta di fronte alle accuse di mettere a rischio la città con la costruzione della moschea. «Se sono timori fondati, vi chiedo un atto di responsabilità e verità nei confronti della città. Da cinque anni la moschea ha una convenzione in comodato gratuito. Una scorrettezza miope che può dare qualche risultato alla Lega, non alle forze responsabili (Ltb, Udc, An, Fi) rappresentate qui dentro», dice Merola. Il centrodestra però insiste: «Il Comune - avverte Maria Cristina Marri, presidente guazzalochiana della commissione Affari generali - non può procedere ad un'intesa locale con un'associazione quando non c'è nessuna intesa a livello italiano e non è stato sciolto il nodo della rappresentanza». Per l'occhettiano Serafino D'Onofrio, invece, il comitato di controllo voluto da Palazzo D'Accursio basta e avanza: «Se fossi un musulmano, mi sentirei abbastanza discriminato da questo protocollo». Intanto il Centro di cultura islamica ha mandato un appello ai fedeli: «Invitiamo la nostra comunità a non interferire in alcun modo, nemmeno a livello verbale, con le raccolte di firme contro l'edificazione della moschea promosse da varie parti in ambito locale». Gli islamici del Centro di via Pallavicini

invitano esplicitamente i loro fedeli a non disturbare i banchetti tenuti da esponenti del centrodestra, in particolare dalla Lega nord che parla di oltre 5.000 consensi già raccolti. Un segnale di dialogo inviato dai musulmani proprio nel momento delicato in cui a Palazzo D'Accursio è in atto il difficile dialogo tra maggioranza e opposizione sulle garanzie da pretendere per l'operazione moschea. I musulmani, in una comunicazione del loro consiglio direttivo portato in Comune da Merola, si dicono «certi che la propensione al dialogo e la chiarezza di intenti siano il miglior antidoto contro qualsiasi forma di pregiudizio e di contrapposizione puramente ideologica».

Gli islamici ringraziano poi «di cuore tutti quei cittadini bolognesi che ci stanno dimostrando ogni giorno la loro solidarietà». Non solo: si stigmatizza nello stesso documento «il deprecabile atto di violenza che si è verificato nei giorni scorsi peraltro da parte di un cittadino italiano a noi estraneo». Quanto all'accordo con il Comune di Bologna per costruire una nuova moschea al Caab c'è piena disponibilità da parte del centro a valutare l'ipotesi di una Fondazione (proposta da An e sostanzialmente accettata da Merola) «o analogo istituto di verifica e controllo» per consentire il controllo dei finanziamenti. Ma anche a firmare la Carta della Convivenza voluta dalla vecchia giunta Guazzaloca: «Dichiariamo senza alcuna esitazione - scrive il direttivo del Centro di cultura islamica - di approvare i contenuti del suddetto documento impegnandoci a sottoscriverlo nelle sedi che saranno ritenute più opportune e a diffonderlo all'interno del nostro centro».

